

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

**I COMPLESSI FORENSI
DELLA CISALPINA ROMANA:
NUOVI DATI**

a cura di Stefano Maggi

Atti del Convegno di Studi, Pavia 12-13 marzo 2009

redazione di Beatrice Marchesini



All'Insegna del Giglio

ISSN 1723-817X
ISBN 978-88-7814-506-1
© 2011 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Firenze nel gennaio 2011

INDICE

STEFANO MAGGI, <i>Presentazione</i>	7
EMILIO GABBA, <i>Introduzione ai lavori</i>	9
ELIVIRA MIGLIARIO, <i>Spazi urbani e territorio nel processo di romanizzazione della Cisalpina</i>	11
STEFANO MAGGI, <i>Storia recente degli studi sui complessi forensi della Cisalpina romana</i>	21
FEDERICO BARELLO, <i>Il foro di Segusium e la nascita di una nuova città</i>	27
MARIA CRISTINA PREACCO, <i>Spazi forensi e monumenti pubblici a Alba Pompeia e Augusta Bagiennorum</i>	39
FEDERICO BARELLO, ELISA BESSONE, LAURA MAFFEIS, <i>Luoghi pubblici di Hasta: notizie dagli scavi in corso</i>	57
ALBERTO BACCHETTA, ALBERTO CROSETTO, MARICA VENTURINO GAMBARI, <i>Il foro di Aquae Statiellae (Acqui Terme). Nuovi dati sulla piazza e il capitolium</i> .	71
ALBERTO CROSETTO, MARICA VENTURINO GAMBARI, <i>Il foro romano di Dertona (Tortona). Nuovi dati sulle fasi di costruzione e di abbandono</i>	87
PATRIZIA FRAMARIN, <i>Il complesso forense di Augusta Praetoria: rapporto preliminare sull'avanzamento delle ricerche</i>	101
FURIO SACCHI, ANTONO DALL'ACQUA, ROBERTO BUGINI, LUISA FOLLI, <i>I portici del foro di Brescia</i>	115
JACOPO ORTALLI, <i>Il foro di Rimini, una nuova immagine</i>	131
CHIARA GUARNIERI, <i>I fora di Faenza e Sarsina. Nuovi dati</i>	151
CRISTIANO TIUSSI, <i>Il foro di Aquileia: acquisizioni recenti e problematiche aperte</i> . .	167
MONIKA VERZÁR BASS, <i>Recenti ricerche sui fori della Regio X con particolare attenzione alla parte orientale</i>	185
SANDRO DE MARIA, <i>Conclusioni</i>	221

PRESENTAZIONE

Apro i lavori con un cordiale saluto al pubblico, assai numeroso, ai relatori, alle autorità: Renata Crotti, delegata del Magnifico Rettore; la Preside Elisa Romano; Giancarlo Mazzoli, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Aggiungo subito un caloroso ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutati nell'organizzare il Convegno, gli amici, i colleghi, i Collegi universitari Cairolì, Santa Caterina, Giason del Maino, e naturalmente l'Università, che ci ospita in questa bellissima sala; mi piacerebbe ringraziare anche per un sostegno economico, che invece non c'è stato (per questo come per altri percorsi di lavoro – penso alla didattica, con gli scavi, i viaggi di studio, i seminari nelle scuole e nei musei, vere e proprie “palestre” nelle quali sono cresciute alcune generazioni di studenti). Ma gli “antichi maestri” che ho avuto la fortuna di incontrare in questo Ateneo (e in altri) mi hanno insegnato ad andare avanti comunque, lavorando nell'istituzione per raggiungere il pubblico il più ampio possibile.

Eccoci così a questo Convegno, nato in sordina attorno a un tavolo con gli amici della Soprintendenza archeologica del Piemonte: si pensava in realtà ad un seminario relativo alle recenti numerose scoperte da loro effettuate e a un confronto con i colleghi della Lombardia. Poi, per il gusto della sfida, è venuta la decisione di allargare lo sguardo alla Cisalpina tutta (sapevo di poter contare sulla collaborazione di amici come Monika Verzar, Giorgio Bejor, Sandro De Maria) e raccogliere i dati più significativi – o almeno alcuni di essi – di un territorio che molto ha dato alla storia dell'urbanistica e dell'architettura romane. Certo, avremo provocato qualche malumore e risentimento, magari per un mancato invito: me ne assumo tutta la responsabilità! Del resto, ci si deve sempre concretamente – e duramente – confrontare con i problemi logistico-organizzativi. Importante soprattutto sarà accendere la discussione critica, anche con gli amici lontani, in questi giorni e in quelli a venire.

Stefano Maggi

INTRODUZIONE AI LAVORI

Non siamo interessati alla storia degli accadimenti di politica “estera” dello stato romano nel II secolo a.C., vale a dire non siamo interessati in questa occasione a quegli accadimenti e a quegli svolgimenti storici che hanno determinato l’assoluta predominanza di Roma nel contesto del Mediterraneo ellenistico dalla guerra annibalica agli scontri con Mitridate. I problemi che ci interessano sono quelli relativi alla trasformazione del paesaggio agrario, giuridico e politico del territorio romanoitalico, successiva non soltanto alla guerra annibalica ma propriamente allo svolgimento dei modi di supremazia di Roma in Italia.

Ciò che più interessa capire è come si è venuta formando lentamente una sempre più intima connessione fra lo stato romano (comprese le colonie latine) e gli stati italici coinvolti sempre di più nel processo imperialistico mediterraneo da un punto di vista soprattutto militare, commerciale e sociale; una connessione che si conclude in certo modo con la riforma mariana dell’esercito alla fine del II secolo, che sostanzialmente unifica tutto il sistema militare e sociale di Roma e degli stati italici.

È in questa prospettiva che vanno viste non soltanto le riforme costituzionali della repubblica fino al 91 a.C. ma anche, per esempio, tutti gli avvenimenti connessi con l’attività graccana. La questione dell’agro pubblico non è un problema che interessi l’amministrazione dello stato romano, ma è di fatto un problema che coinvolge globalmente i mutamenti dello stato sociale di tutte le comunità italiche; e solo tenendolo presente si possono capire sia la partecipazione delle comunità italiche alle attività commerciali di II-I secolo a.C., sia anche la loro richiesta della cittadinanza romana, che ne è naturale conseguenza e la cui acquisizione finisce per essere un fatto formale.

Naturalmente questo fatto formale era il prodotto di realtà culturali, morali e religiose già in piena affermazione nel II secolo, per cui nella letteratura latina dell’epoca si registra un drastico e ineludibile prevalere, praticamente in tutte le aree italiche, del latino: non soltanto sulle lingue epicoriche, ma anche sul greco. Allo stesso modo, nel medesimo II secolo vediamo le premesse della riorganizzazione amministrativa e territoriale – scandita da colonie e stati italici – che costituirà poi la base della successiva scansione dei territori municipali.

Questa espansione, insieme territoriale e culturale, si muove attraverso vie commerciali fondamentaleissime per il passaggio alle regioni transalpine – la singolare importanza delle attività commerciali sia in ambito mediterraneo sia in ambito alpino merita di essere ribadita –, e si traduce anche nel sorgere di una serie di insediamenti urbani, di vario tipo giuridico, che però evidentemente ripetono dei modelli romanoitalici. Queste strutturazioni urbane sono chiaramente immaginate e realizzate in funzione della partecipazione, prevista come indispensabile, di elementi cittadini di provenienza non soltanto romanoitalica, la cui completa integrazione è considerata una realtà ovvia e ineludibile.

Già dal II secolo a.C. si innesca dunque un grandioso processo di acculturazione al cui interno l'urbanizzazione, che ne è l'elemento grandemente predominante, costituisce la manifestazione concreta delle potenzialità economiche e del dinamismo commerciale delle forze sociali che la attuano. La monumentalizzazione dei fori altro non è che l'ultima e decisiva forma con cui si manifestano tanto nuove realtà giuridiche quanto consolidate capacità economiche.